

«Ritratti in carcere» Opera svela il volto

In mostra le foto di Margherita Lazzati

LORENZO ROSOLI

«**D**a ognuna di quelle immagini traspare la forza di tante storie, la complessità e la fatica di un impegno di ricostruzione, la gioia e la serenità dell'uomo capace di credere in un domani diverso e di lottare per esso». Parola di Giacinto Siciliano, per dieci anni direttore della casa di reclusione di Opera, dallo scorso autunno alla guida di San Vittore. Le immagini sono quelle scattate da Margherita Lazzati fra l'estate del 2016 e l'inizio del 2017 alle persone detenute e ai volontari che partecipano al laboratorio di scrittura creativa che da un quarto di secolo si svolge a Opera. Tra quelle foto, tutte in bianco e nero, ne sono state scelte una trentina. Ora pubblicate nel libro «Ritratti in carcere», edito da La Vita Felice, fresco di stampa, presentato a *Tempo di Libri*. Con lo stesso titolo si offrono nella mostra, curata (come il libro) dalla Galleria L'Affiche, nella sede della Fondazione Ambrosianeum. La mostra si inaugura oggi alle 18. Con l'autrice delle fotografie intervengono il presidente dell'Ambrosianeum, Marco Garzonio; alcuni poe-

ti, detenuti ed ex detenuti, ritratti nelle immagini; il nuovo direttore di Opera, Silvio Di Gregorio. E il suo predecessore.

«Bianco e nero i colori che meglio rappresentano, all'interno di un istituto penitenziario, la contrapposizione tra luci e ombre, tra la parte oscura di ognuno di noi e la grande forza che Margherita Lazzati, con la sua macchina fotografica, è riuscita a rappresentare», ha scritto Siciliano nel breve, efficace contributo affidato al libro. Che cosa c'è alla radice e al cuore di quella forza? Nell'esperienza del laboratorio guidato da Silvana Ceruti – nel cammino fatto in tutti questi anni con incontri a cadenza settimanale nel carcere alle porte di Milano – i detenuti si sono sentiti accolti e riconosciuti come esseri umani. Anche quelli del «fine pena mai». È l'esperienza di chi, pur in carcere per espriamere crimini a volte efferati, può sperimentare come il male commesso non è l'unico né l'ultima parola sulla sua vita e sulla sua persona. Nei ritratti di Margherita Lazzati, quel riconoscimento di umanità prende volto e si fa incontro. Lanciando una sfida. «Guardate i ritratti. E provate a distinguere fra detenuti e volontari: non ci riuscite. L'ho già visto accadere, quando

queste immagini sono state esposte per la prima volta lo scorso anno a Mia Photo Fair – racconta Margherita –. Una sfida al pregiudizio di chi parla di "faccia da delinquente". I detenuti hanno grande gratitudine per chi sa vedere in loro la parte buona». E «non sono pochi i volti il cui sguardo adombra un desiderio di infinito», si legge nel contributo di Giacomo Ca-

muri, storico della fotografia, anch'esso pubblicato nel libro. Quel desiderio abita anche a Opera. Dove Margherita, nel frattempo – grazie ad un progetto sostenuto da Siciliano – ha scattato in sei mesi una moltitudine di immagini, a documentare la vita quotidiana in carcere, e ne ha selezionate settemila. Tempi e modi di pubblicazione, ora, sono nelle mani del Ministero della Giustizia. «Ritratti in carcere» è solo il primo passo di questo cammino. Che non è un *reportage*: è un' *epifania*.

• «Ritratti in carcere». *Fotografie di Margherita Lazzati. Dal 14 al 29 marzo, Fondazione Ambrosianeum, via delle Ore 3, Milano. Orari: da lunedì a venerdì 16-19, sabato e domenica 11-18.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

**Da oggi all'Ambrosianeum
le immagini, raccolte in un
libro. «Provate a distinguere
detenuti e volontari»**





IL TAVOLO DELLA POESIA

Tutte in bianco e nero le fotografie di Margherita Lazzati ai detenuti e ai volontari che partecipano al laboratorio di scrittura creativa di Opera

